

# 4 classe

## Italiano

**S**timoliamo gli alunni al racconto di esperienze personali e a individuare gli stati d'animo a esse connessi nel rispetto dei tempi di intervento e degli spazi degli altri. Durante la lettura di racconti e testi poetici, guidiamo la ricerca di informazioni esplicite e "nascoste" e riconosciamo l'intenzione comunicativa dell'autore. Individuiamo significati letterali e figurati di parole ed espressioni da riutilizzare in elaborati personali.

Costruiamo nuovi testi creativi seguendo un modello. Poniamo attenzione alla concordanza all'interno delle frasi, riflettiamo sull'uso dei connettivi e sulla loro importanza nella produzione orale e scritta.

### RACCORDI

- ARTE E IMMAGINE
- CITTADINANZA



### VERSO I TRAGUARDI DI COMPETENZA



L'alunno:

- ascolta in modo attivo e funzionale agli scopi, comprende testi orali di tipo diverso e ne individua il senso globale e le informazioni rilevanti;
- prende la parola negli scambi comunicativi (dialogo, conversazione, discussione) dimostrando di aver colto l'argomento principale dei discorsi altrui e rispettando i turni di parola;
- legge a voce alta, in modo fluente, con espressività e intonazione, testi letterari sia poetici, sia narrativi;
- produce testi coerenti e coesi, legati a scopi diversi (narrare, descrivere, informare);
- conosce le relazioni di significato fra le parole e i principali meccanismi di derivazione e li utilizza per ampliare il proprio patrimonio lessicale.

### PER SAPERNE DI PIÙ

- Whitehouse, E., Pudney, W. (1999). *Ho un vulcano nella pancia*. Torino: EGA.



Dicembre 2017

## Caro amico... Caro diario...

DISCUSSIONE

INFORMAZIONI DAL TESTO

RACCONTO REALISTICO

PREFISSI

CONNETTIVI

### ASCOLTO E PARLATO

#### Obiettivo

- Prendere la parola in una discussione, rispettare i turni di parola e sostenere in maniera adeguata le proprie idee.

### PARLO IO... PARLI TU

■ Abituamo gli alunni a discutere attraverso l'esercizio continuo e il rispetto di regole costruite insieme e condivise. Prendendo spunto dalla quotidianità, predisponiamo una serie di argomenti e invitiamo i bambini a scegliere quello sul

quale vogliono avviare una discussione per conoscere il parere dei compagni.

- Come fare rispettare a tutti le regole della classe?
- Quanto tempo si dovrebbe trascorrere davanti a TV/PC/tablet?
- Quale viaggio di istruzione potremmo organizzare a fine anno?
- Quale merenda si dovrebbe consumare a scuola?
- Quale sport si potrebbe praticare a scuola?
- Come si può aiutare un compagno in difficoltà?
- Come comportarsi con un compagno prepotente?

■ All'inizio, per facilitare il compito scegliamo noi l'argomento e facciamo continuare una conversazione già avviata.

**Come comportarsi con un compagno prepotente?**

- Io gli rispondo per le rime.
- Io lo ignoro e cerco di non stare vicino a lui.
- Io ne parlo con i genitori...

■ L'esperienza concreta fa emergere le criticità della discussione collettiva. Alla luce di ciò, elaboriamo le regole che dovranno guidare le discussioni successive e raccogliamo su un cartellone o un volantino che affiggiamo in classe in modo che sia facilmente visibile.

**Durante la discussione  
DEVO...**

- conoscere l'argomento;
- ascoltare gli interventi degli altri senza interrompere;
- guardare verso chi parla;
- capire ciò che dicono gli altri;
- chiedere la parola per intervenire;
- porre domande se non ho capito;
- intervenire quando ho idee o proposte da fare;
- evitare di distrarmi disegnando, scribacchiando o facendo altro.

Il rispetto delle regole indica la disponibilità verso l'altro, il desiderio di conoscere le altrui esperienze.

■ Forniamo a ciascuno una copia delle regole chiedendo di evidenziare quelle non rispettate durante le discussioni.

■ Quando riteniamo che gli alunni siano pronti ad affrontare una discussione collettiva su temi di attualità, dividiamo la classe in piccoli gruppi e distribuiamo riviste e giornalini per ragazzi. Chiediamo di scegliere un argomento che riguardi la natura, l'ambiente, gli animali o la società e lasciamo del tempo per consultare il materiale fornito. Se mostrano difficoltà forniamo qualche suggerimento, per esempio l'abbandono degli animali o la raccolta differenziata.

■ Alla fine, ogni gruppo prepara un cartellone, utilizzando anche immagini e parole chiave tratte dai testi consultati, e sceglie un portavoce per presentare ai compagni il tema sul quale si desidera avviare la discussione.

**LETTURA****Obiettivo**

- Leggere e comprendere testi individuando informazioni esplicite e implicite.

**ESPLORIAMO I TESTI**

■ Accompagniamo gli alunni nell'esplorazione del testo abituandoli a rileggere e a ricercare le risposte all'interno del brano letto. Facciamo leggere individualmente la **scheda 1A**, in un secondo momento

facciamo completare la **scheda 1B** lavorando in coppia: uno legge la domanda e l'altro cerca la risposta nel testo, alternandosi. Infine, discutiamo insieme le risposte verificando puntualmente nel testo la loro esattezza.

**SCRITTURA****Obiettivo**

- Produrre racconti realistici, scritti in prima persona, coerenti e ortograficamente corretti.

**CARO DIARIO...**

■ Facciamo leggere individualmente la **scheda 2**, poi analizziamo i testi insieme agli alunni e facciamo sottolineare con colori diversi gli elementi che li caratterizzano.

**Struttura testuale:**

- presenza della data: nel nostro caso 12, 13, 14 e 16 gennaio (viene precisato anche il giorno della settimana);
- formula di apertura: "Caro diario", che dà l'impressione di parlare con un amico.

**Scelte linguistiche:**

- uso della prima persona in quanto narratore e protagonista coincidono;
- utilizzo prevalente del tempo presente o passato prossimo;
- uso di espressioni tipiche del parlato "la solita valanga di compiti da fare";
- frasi brevi: "Caro diario, ieri sono stata a danza".

**Contenuti:**

Racconti di esperienza, sfoghi personali, riflessioni... Si tratta di un dialogo confidenziale con l'amico di carta al quale si racconta tutto.

■ Rileggiamo i brani della scheda e avviamo una conversazione sugli impegni di Martina, l'autrice del diario.

- Martina è contenta delle attività che svolge?
- Chi ha scelto le sue attività pomeridiane?
- Che cosa le piacerebbe fare?
- Secondo te, troverà il coraggio di dire ai genitori quali sono le sue vere passioni?
- Se fossi al suo posto che cosa faresti?

■ Sulla base dell'interesse manifestato dalla classe proponiamo la produzione di un diario settimanale: può essere utile per fissare nella memoria gli impegni più

importanti. La proposta prevede l'uso di *emoticon* che rendono più personale il diario e fanno capire subito l'emozione provata.

■ Elaboriamo insieme un breve promemoria e poi forniamo la **scheda 3**.

**Quando scrivi...**

- indica la data;
- rivolgiti al diario come a un amico immaginario;
- usa la prima persona perché sei tu il narratore;
- scegli l'argomento di cui parlare;
- ricordati di parlare dei tuoi pensieri, emozioni, sentimenti;
- segui lo schema del testo narrativo: inizio, svolgimento, conclusione;
- utilizza il discorso diretto per mettere in evidenza particolari momenti dell'episodio raccontato.

**LESSICO****Obiettivo**

- Conoscere la funzione dei prefissi nella formazione delle parole del vocabolario fondamentale.

**PREFISSI E... DINTORNI**

■ Lo sfogo di Martina nel diario della scheda 2 ("Credo che sia sordo perché un brano me lo fa suonare e risuonare anche venti volte e ogni volta ci trova un difetto") ci offre l'opportunità di riflettere sul modo in cui si formano le parole.

■ Osserviamo come cambia il significato di "suonare" se aggiungiamo il pezzetto di parola *ri-*. "Risuonare" in questo caso equivale a "suonare di nuovo" come si spiega nel testo: "risuonare anche venti volte". Precisiamo che in altre occasioni il verbo può avere altri significati: scopriamoli insieme consultando il dizionario. Formiamo altre parole con lo stesso prefisso (*ri-tornare*, *ri-fare*, *ri-scrivere*, *ri-leggere*) e insieme costruiamo alcune frasi.

■ Leggiamo o proiettiamo alla LIM il brano "Il paese con l'esse davanti" tratto da *Favole al telefono* di G. Rodari. Ci servirà per presentare in modo divertente il prefisso -s-.

■ Osserviamo come in questo particolare paese mettendo la lettera *s* davanti alle parole queste assumono un altro significato: ogni oggetto funziona al contrario e serve a rendere felici le persone.

Continuiamo il gioco di Rodari aiutando gli alunni a esplorare le possibilità delle parole e trasformandone alcune: lo *squader*no con i compiti già svolti; la *spenna* che scrive da sola; la *sgomma* che corregge gli strafalcioni...

■ Facciamo notare che anche in molti termini di uso comune la *s* davanti alle parole comporta un significato contrario.

Cerchiamo insieme parole con il prefisso *s-* che gli alunni conoscono.

Forniamo qualche esempio e chiediamo di spiegarne il significato seguendo questo modello:

- scomodo = non comodo
- scontento = .....
- sfortunato = .....
- sgarbato = .....

## GRAMMATICA E RIFLESSIONE SULLA LINGUA

### Obiettivo

- Riconoscere il significato e la funzione dei più frequenti connettivi e usarli correttamente.

### PAROLE CHE LEGANO

■ Concentriamoci sulle parole che legano le parti del racconto stabilendo rapporti cronologici e logico-causali. Scriviamo alla lavagna alcune frasi della scheda 1A da completare con informazioni ricavate dal testo.

- Una volta Zorba provò la tentazione di...
  - Ogni sera facevano visita a Zorba...
  - Furono giorni lunghi e pieni di disagi perché...
  - Zorba prese l'uovo fra le zampe anteriori e così...
  - Zorba stava dormicchiando e perciò...
- Osserviamo che le espressioni "una volta" e "ogni sera" indicano la successione degli avvenimenti.

■ Facciamo recuperare nella memoria gli indicatori temporali che gli alunni conoscono dando qualche suggerimento iniziale ("ieri", "stamattina") e formuliamo delle frasi che li contengono.

■ Analizziamo ora i rapporti di causa/effetto creati nel brano dai connettivi "perché" e "perciò" attraverso la seguente attività:

Completa con *perché* e *perciò*, poi sottolinea in rosso la causa e in verde l'effetto.

- Il gatto protegge l'uovo ..... teme di far male al piccolo.
- Il gatto teme di far del male al piccolo ..... protegge l'uovo.
- Zorba vuole controllare se dentro l'uovo vi sia un gabbiano ..... avvicina un orecchio al guscio.
- Zorba avvicina un orecchio al guscio ..... vuole controllare se dentro l'uovo vi sia un gabbiano.
- Zorba non si accorge che l'uovo si sta schiudendo ..... stava dormicchiando.
- Zorba stava dormicchiando ..... non si accorge che l'uovo si sta schiudendo.

Gennaio 2018

## Con il linguaggio della poesia

ESPERIENZE PERSONALI

EMOZIONI

TESTI CREATIVI

USO PROPRIO E FIGURATO DELLE PAROLE

CONCORDANZA

### ASCOLTO E PARLATO

#### Obiettivo

- Raccontare esperienze personali, esprimendo anche emozioni e stati d'animo.

### NON SOLO EMOZIONI

■ Guidiamo gli alunni a raccontarsi e a dare il giusto nome a ciò che provano per avere più consapevolezza delle diverse emozioni e comprendere come siano comuni a tutti.

■ Forniamo la **scheda 4** e, prendendo spunto dal racconto del protagonista e dalla tabella, avviamo il racconto di esperienze personali. Ricordiamo di:

- seguire lo schema della narrazione: inizio/svolgimento/conclusione;

• indicare le persone coinvolte, il tempo e il luogo dell'azione;

• indicare in quale parte del corpo abbiamo sentito l'emozione (cuore che batte velocemente, gambe che tremano, mani che sudano, mal di pancia, mente vuota...).

Precisiamo, inoltre, che le emozioni sono disposte in ordine di intensità e offriamo alcuni esempi:

- sono infastidito dalla zanzara;
- sono irritato dalle tue parole;
- sono nervoso perché ho dormito male;
- sono arrabbiato perché non posso giocare in cortile.

Proseguiamo con altre attività:

#### Diamo un nome alle emozioni

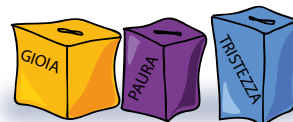
Invitiamo gli alunni a raccontare le loro emozioni completando alcune frasi, come in questo esempio.

*Sono felice quando...*

*Sono scontento quando...*

#### Una scatola per ogni emozione

Facciamo scrivere brevi frasi per raccontare le proprie emozioni da inserire in apposite scatole, in forma anonima (aiuterà anche i più timidi a raccontare). Successivamente leggiamole alla classe.



#### Quale comportamento adottare?

Precisiamo che le emozioni non sono buone o cattive, né giuste o sbagliate: sono i comportamenti che ne conseguono che possono essere adeguati o no.

All'inizio possiamo proporre delle situa-



zioni facilitanti: "Luca fa delle smorfie a Marco durante la lezione", "Al suono della campana, Marco prende lo zaino del compagno e lo scaraventa a terra". Chiediamo: "Quale poteva essere il comportamento corretto di Marco? Tu come ti saresti comportato?".

Invitiamo poi gli alunni a raccontare le loro esperienze. Chiediamo:

- È capitato anche a te di avere un comportamento scorretto?
- Che cosa è successo?
- Come ti sei sentito dopo?
- Quale poteva essere il comportamento adeguato?

Ascoltiamo e lasciamo che siano gli alunni a individuare il comportamento adeguato mediante il confronto tra pari e la guida dell'insegnante.

■ Facciamo sedere gli alunni in cerchio e leggiamo la poesia della scheda 6 senza distribuirla (lo faremo in un momento successivo per l'attività di produzione scritta). Facciamo notare che il personaggio della poesia è sempre arrabbiato e avviamo una conversazione.

- Io per che cosa mi arrabbio?
- In che modo manifesto la mia rabbia?

Nel testo si parla di una soluzione particolare: ingabbiare la propria rabbia e lasciarne fuori un po', da usare contro le ingiustizie.

■ Proviamo anche noi a trovare una soluzione: chiediamo agli alunni di scegliere delle immagini che rappresentano la rabbia e di riprodurle su dei cartoncini. Prepariamo delle copie a disposizione di tutti. Ogni qualvolta ciascuno proverà questo sentimento lo riporterà sul foglio con una breve frase e lo riporterà in una scatola che potremo decorare con i "disegni della rabbia" dando spazio alla creatività: faccine, mostri, nuvolette, frasi ecc. Forniamo delle frasi che possono facilitare il compito: "Non sopporto...", "Mi fa arrabbiare...", "Basta, non voglio più..." ecc.

■ Osserviamo che, a volte, la rabbia contenuta può diventare pericolosa. Chiediamo: "Quale soluzione posso adottare per tenere a bada la mia rabbia?". Individuiamo quindi i comportamenti che ci permettono di esprimere la rabbia senza far danni:

- sfogarsi con qualcuno;
- contare fino a dieci prima di scoppiare;
- dire che cosa si prova;
- fare attività fisica.

Facciamo notare che arrabbiarsi non è sbagliato, tuttavia i comportamenti messi in atto possono essere sbagliati o inadeguati.

■ Costruiamo un cartellone di sintesi riprendendo il modello proposto da Whitehouse e Pudney (1999) e appendiamolo in classe.

Arrabbiarsi è naturale,  
però non devi:

- fare del male agli altri;
- fare del male a te stesso;
- rovinare le cose.

**PARLANE!**

## LETTURA

### Obiettivo

- Leggere un testo poetico e comprenderne i significati letterali e quelli figurati.

## IMMAGINI SPECIALI

■ Scriviamo o proiettiamo alla lavagna qualche verso per entrare nel mondo delle "immagini speciali" create dal poeta che fa guardare con "occhi nuovi" le cose di ogni giorno.

### Il mare di novembre

*Guardo il mare mentre dorme,  
lo misuro con lo sguardo  
grande mare di novembre  
sogno liquido in letargo.*

*Solo lo scoglio, lo scoglio testardo  
vuole star sveglio, non vuole dormire.  
Non ama il freddo ma vuole vedere  
passare in cielo le stelle a Natale.*

*Al riparo da ogni vento  
qui vicino cinque vele  
veglieranno sull'inverno  
come candide candele.*

Carminati, C. (2000). *Il mare in una rima*.  
Milano: Mondadori.

■ Descriviamo insieme la situazione presentata dal testo: l'autrice è sulla spiaggia e guarda il mare che dorme; uno scoglio rimane sveglio perché vuole vedere le

stelle, mentre dietro lo scoglio alcune vele vegliano sull'inverno.

■ Chiediamo come mai il poeta accosta le due immagini "grande mare di novembre" e "sogno liquido in letargo". Il sogno liquido è un'idea suggestiva che ci fa pensare a qualcosa che sfugge, che non si può trattenere, come l'acqua del mare. Osserviamo che il poeta pensa che il mare di novembre vada in letargo come fanno molti animali in questo periodo dell'anno. ■ Rileggiamo gli ultimi versi: "qui vicino cinque vele [...] come candide candele" e chiediamo che cosa accomuna i due elementi paragonati. Proiettiamo alla LIM immagini di vele e candele: renderà più facile trovare una giustificazione: le vele sono bianche e sono paragonate a candide candele.

■ Facciamo notare che il legame tra due cose diverse sorretto dal "come" indica una similitudine. Altre volte, il "come" non viene utilizzato e si crea un legame ancora più stretto tra gli elementi, come nei primi versi dove il mare è un sogno liquido. In questo caso si parla di metafora. ■ Continuiamo l'analisi osservando che l'autrice descrive il mare, lo scoglio e le vele come persone e fa compiere loro delle azioni:

- il mare dorme;
- lo scoglio è testardo, vuole stare sveglio, non vuole dormire, non ama il freddo e vuole vedere passare le stelle;
- le vele vegliano sull'inverno.

Precisiamo che in questi casi si parla di personificazione.

■ Facciamo svolgere in piccoli gruppi la **scheda 5**.

## SCRITTURA

### Obiettivo

- Scrivere testi creativi, come filastrocche o semplici poesie, rispettando le principali caratteristiche del testo poetico.

## PICCOLI POETI IN CLASSE

■ Consegniamo la **scheda 6**, formiamo dei piccoli gruppi di lavoro e facciamo completare le attività: chiediamo di scrivere una nuova poesia sulla base del modello cambiando l'emozione. Possiamo

continuare l'attività scegliendo come protagonista un tale che era sempre triste o annoiato, ad esempio.

Continuiamo l'analisi e la produzione di poesie consegnando la **scheda 7**. Il testo contiene alcune metafore: presentiamole come similitudini abbreviate nelle quali si ha un vero mutamento di una cosa in un'altra. Guidiamo l'attività di riconoscimento e trasformazione in similitudini utilizzando il "come". Alcune potranno essere usate nel nuovo testo da costruire. La polenta è come "un gran vulcano di grano", "un lago che fuma", "un'isola rovente".

## LESSICO

### Obiettivo

- Distinguere gli usi propri e quelli figurati di parole o espressioni.

## I TANTI USI DELLE PAROLE

Chiariamo che si parla di uso figurato quando una parola o una frase perde il suo significato comune e ne acquista uno diverso derivante da un trasferimento o da un ampliamento di quel significato.

Parole ed espressioni usate in senso figurato sono comuni anche nella prosa. Leggiamo:

*Il conte Sinisbaldo quella sera sembrava un leone in gabbia: camminava avanti e indietro per la sala e più di una volta ai ragazzi sembrò che volesse iniziare un discorso, ma continuava muto il suo girovagare sui disegni del tappeto persiano. Il padre colse la palla al balzo e disse:*

*– Ho parlato anche per te, Lodovico. Anzi ho intenzione di invitare un bambino della scuola elementare qui all'angolo, così potrai sapere qualche cosa...*

Crenna, N. (2000). *Gomito a gomito*.

Milano: Einaudi Scuola.

Chiediamo di spiegare il significato proprio e quello figurato delle espressioni sottolineate, anche con l'ausilio di rappresentazioni grafiche e del dizionario, poi costruiamo frasi utilizzando queste espressioni.

"Sembrare un leone in gabbia": mostrare insofferenza per una limitazione, camminare nervosamente avanti e indietro in uno spazio ristretto.

"Cogliere la palla al balzo": .....

Anche il linguaggio comune è ricco di espressioni e nomi usati in senso figurato. Forniamo alcune coppie di frasi nelle quali individuare se il nome è usato con significato proprio (P) o figurato (F).

**P** Il fusto è la struttura portante dell'albero.

**F** Marco è proprio un bel fusto.

☐ La frana, che si è staccata dalla parete rocciosa, è caduta sulla strada.

☐ Quando giochi a calcio sei una vera frana!

☐ Sono al mare con i miei cugini.

☐ Mi trovo in un mare di guai.

☐ Luigi è proprio un orso.

☐ I cacciatori videro le orme dell'orso sulla soffice neve.

## GRAMMATICA E RIFLESSIONE SULLA LINGUA

### Obiettivo

- Riconoscere in una frase i vari tipi di concordanza.

## PAROLE DA... LEGARE

Aviamo l'attività completando un brano con le desinenze adatte.

*C'er... una volt... un esercit... tutt...  
bianc...: soldat... bianch..., cavall...  
bianch..., alfier... bianch...: persino  
il re er... bianc..., e anche la regin...  
che l... seguiv... per compagnia.*

*E c'er... un esercit... tutt... ner...:  
soldat... ner..., cavall... ner..., al-  
fier... ner...: e il re e l... regin...,  
che l... seguivan... per affetto,  
er... ner... .*

*I due eserciti se ne andav... in  
giro per i territor... cercandosi, per  
fare un... grand... battagli...: però  
non s... trovav... mai.*

Piumini, R. (1997). *C'era una volta ascolta*.

San Dorligo della Valle (TS): Einaudi ragazzi.

Continuiamo con alcune frasi da riscrivere volgendo al plurale le parole sottolineate.

- Il cane affamato vagava per la strada.
- Ieri sono andato a Napoli con mio cugino e la zia.
- Ah! Mi sono ferito con la spina!

Osserviamo che alcune parole cambiano e altre no: classifichiamole in variabili e invariabili. Dimostriamo con qualche attività come all'interno della frase ci debba essere sempre l'accordo morfologico tra le parole variabili: accordo di persona e numero dei verbi; accordo di genere e numero di articoli, nomi, aggettivi e pronomi.

Facciamo classificare ai bambini delle frasi, seguendo questo esempio:

*Il tuo cagnolino è simpatico; scodinzola, corre, gioca con i bambini.*

Il	m.s.	Si accordano in genere e numero
tuo	m.s.	
cagnolino	m.s.	
simpatico	m.s.	
è	3° p.s.	Si accorda-no con il soggetto: cagnolino
scodinzola	3° p.s.	
corre	3° p.s.	
gioca	3° p.s.	
con	Invariabile	
i	m.p.	Si accordano in genere e numero
bambini	m.p.	

Invitiamoli a fare una tabella per queste frasi:

- Il mio gatto miagola, griffa le porte e rovina i divani.

- La mattina i pescatori stanchi tirarono sulla barca le reti cariche.

Facciamo trasformare agli alunni le seguenti frasi dal singolare al plurale.

- Io ero felice per il regalo ricevuto.
- Tu non puoi uscire in giardino perché hai la febbre.

Trasformiamo le persone "io" e "tu" dal singolare al plurale. Che cosa accade? Dobbiamo intervenire su altre parole della frase?

Facciamo trasformare le seguenti frasi dal passato al presente.

- Ero talmente stanco che non riuscivo a tenere gli occhi aperti.

- Avevo molta voglia di gelato: sono uscito e ho comprato una confezione di gelati al limone.

Se trasformiamo il tempo dal passato al presente, dobbiamo intervenire su altre parole della frase?



## Scheda 1A

### ESPLORARE IL TESTO/1

- Leggi con attenzione il testo.

#### Il gatto cova

- Per molti giorni il gatto nero grande e grosso rimase sdraiato accanto all'uovo, proteggendolo. Furono giorni lunghi e pieni di disagi, che ogni tanto gli parevano completamente inutili perché gli sembrava di prendersi cura di un oggetto senza vita, una specie di fragile sasso, anche se bianco a macchioline azzurre. Una volta, tormentato dai crampi per la mancanza di movimento, visto che seguendo gli ordini del Colonnello abbandonava l'uovo solo per mangiare e per far visita alla cassetta dei bisogni, provò la tentazione di controllare se dentro quella capsula di calcio cresceva effettivamente un piccolo gabbiano. Allora avvicinò un orecchio al guscio, poi l'altro, ma non riuscì a sentire niente. Non ebbe fortuna nemmeno quando tentò di guardare all'interno dell'uovo mettendolo a controllo. Il guscio bianco a macchioline azzurre era spesso e non lasciava trasparire assolutamente nulla.
- Ogni sera gli facevano visita Colonnello, Segretario e Diderot, che esaminavano l'uovo per scoprire se si realizzavano quelli che Colonnello chiamava gli "attesi progressi". Diderot non mancava di deplorare il fatto che sulla sua enciclopedia non venisse riportata la durata esatta dell'incubazione.
- Covare non era stato facile per il gatto nero grande e grosso. La sera del ventesimo giorno Zorba stava dormicchiando, e perciò non si accorse che l'uovo si muoveva, lentamente, ma si muoveva, come se volesse mettersi a rotolare per l'appartamento. Lo svegliò un solletichio alla pancia. Aprì gli occhi e non poté evitare un sussulto quando si accorse che da una crepa nel guscio appariva e scompariva una puntina gialla.
- Zorba prese l'uovo fra le zampe anteriori e così vide che il pulcino beccava fino ad aprirsi un varco attraverso il quale fece capolino la sua minuscola testa umida e bianca.
- Mamma! – stridette il piccolo gabbiano.

Riduzione da Sepúlveda, L. (1996). *Storia di una gabbianella e del gatto che le insegnò a volare*. Firenze: Salani.

LEGGERE E COMPRENDERE TESTI INDIVIDUANDO INFORMAZIONI ESPLICITE E IMPLICITE.

## Scheda 1B

### ESPLORARE IL TESTO/2

- Rispondi alle domande sul quaderno. Rileggi il racconto della scheda 1A se hai dubbi e incertezze sulla risposta da dare.

- Dopo aver letto il brano, pensi che il titolo sia adatto? Perché?
- Come lo avresti intitolato?
- Il nome del gatto, protagonista del racconto, compare nella parte finale del brano. Qual è? Quante volte è presente? In quali righe?
- Il gatto viene descritto più volte con gli stessi aggettivi. Quali?
- Perché furono "giorni lunghi e pieni di disagi"? (riga 2). Spiega con parole tue.
- Nella riga 6 si dice che il gatto è "tormentato dai crampi". Perché?
- Quale animale ha deposto l'uovo?
- Qual è l'atteggiamento del gatto nei confronti dell'uovo? Scegli gli aggettivi che ti sembrano più adatti a descriverlo.  
☐ preoccupato   ☐ nervoso   ☐ annoiato  
☐ arrabbiato   ☐ allegro   ☐ attento
- Come viene descritto il guscio? Cerca le parole nel brano.
- A che cosa paragona l'uovo il gatto (righe 4-5)?
- Dopo quanti giorni si schiude l'uovo?
- Alla riga 17 si parla di quelli che Colonnello chiamava "attesi progressi". Che cosa si intende?
- Con quale significato viene usato il verbo "deplorare" nella frase "Diderot non mancava di deplorare il fatto che..." (riga 18)?  
☐ apprezzare   ☐ criticare   ☐ invidiare
- Qual è la prima parola pronunciata dal piccolo appena nato?



LEGGERE E COMPRENDERE TESTI INDIVIDUANDO INFORMAZIONI ESPLICITE E IMPLICITE.

## Scheda 2

### LEGGERE PAGINE DI DIARIO

- Leggi le pagine del diario: offriranno uno spunto al tuo lavoro.

Martedì 12 gennaio

Caro diario,  
scusa se ti devo disturbare di mattina presto ma non ho molti altri momenti per scriverti. Ieri poi di tempo ne ho avuto ancora meno del solito perché la mamma mi ha portato a fare la mia prima lezione di nuoto in piscina. Ha detto che mi fa bene alla schiena e che poi cresco dritta. Se ci riesco a crescere, visto che ieri quasi affogavo!

Mercoledì 13 gennaio

Caro diario,  
anche ieri avevo la solita valanga di compiti da fare, poi alle cinque sono stata a lezione di piano dal professor Perotto. Lui non lo sopporto proprio! Credo che sia sordo perché un brano me lo fa suonare e risuonare anche venti volte e ogni volta ci trova un difetto diverso.

Giovedì 14 gennaio

Caro diario,  
ieri sono stata a danza. Ormai sono un po' di mesi che ci vado, ma non è che mi piaccia granché. Ogni tanto mi diverto anche, ma di solito mi annoio da morire. La mamma dice che è importante che io impari a danzare perché così "acquisto in grazia".

Sabato 16 gennaio

Caro diario,  
oggi è il mio compleanno. Per regalo ho chiesto se oggi, invece di andare a danza, potevo andare fuori a giocare a pallone con Giulio e Alex.

Riduzione da Bordiglioni, S., Badocco, M. (1999). *Dal diario di una bambina troppo occupata*. Milano: Einaudi scuola.

LEGGERE E PRODURRE RACCONTI REALISTICI, SCRITTI IN PRIMA PERSONA.

## Scheda 3

### UN DIARIO PER... AMICO

- Scrivi il diario "pomeridiano" della tua settimana.  
– Inserisci delle *emoticon*: faranno capire subito le emozioni che hai provato.



- Scrivi le tue riflessioni su quanto accade: per aiutarti, segui la traccia.

Data	Lunedì .....
<b>Formula di apertura</b> – Caro diario – Amico diario (Puoi scegliere anche un nome per il tuo diario: "Caro Jo")	Caro diario, nel pomeriggio .....
Racconta come si svolge il tuo pomeriggio: compiti, attività sportive (calcio, danza, nuoto ecc.) giochi con gli amici, videogiochi, impegni familiari ecc.	.....
<b>Formula di chiusura</b> – A domani – Passo e chiudo – Adesso ti saluto	.....
Firma	.....

PRODURRE RACCONTI REALISTICI SCRITTI IN PRIMA PERSONA.





## Scheda 4

## RACCONTARE ESPERIENZE PERSONALI

- Leggi il testo; guarda le parole nella tabella e cerca sul vocabolario il significato di quelle che non conosci.

## Sto proprio male!

Il protagonista, Diego, sta male per quanto è successo: in un momento di rabbia, con un calcio a un sasso, ha ucciso il gatto della sua migliore amica.

Era un gatto, un bel gattino siamese. Era disteso sul fondo del fosso, con gli occhi sbarrati, vitrei. E sulla testa aveva come un fiore rosso, dove aveva ricevuto il colpo. L'avevo ucciso io, con quel sasso tirato a casaccio. Ho sentito lo stomaco che si rovesciava e mi è venuto da vomitare. Ho vomitato, difatti, ma solo un po' d'acqua, perché a cena non avevo buttato giù niente. E dopo non sapevo cosa fare, mi tenevo la testa tra le mani e cercavo di pensare, ma ero confuso, spaventato, infelice, disperato, sperduto, e la mia mente era vuota come una casa dopo il trasloco. Non mi veniva nessuna idea, sarei voluto tornare indietro al giorno prima e non tirare più il sasso, ma quello non si poteva fare. Purtroppo non si poteva. Sono tornato a casa e mi sono seduto sul divano. Non potevo lasciare il gatto nel fosso. Allora ho pensato di seppellirlo.

Riduzione da Lavatelli, A. (2010). *Il sasso sul cuore*.  
San Dorligo della Valle (Trieste): Einaudi Ragazzi.

soddisfatto	scontento	preoccupato	infastidito
contento	dispiaciuto	agitato	irritato
allegro	triste	ansioso	nervoso
felice	infelice	spaventato	arrabbiato
euforico	depresso	terrorizzato	furioso

Di Pietro, M. (2014). *L'ABC delle mie emozioni. 8-13 anni*.  
Trento: Erickson.

- Racconta quando hai provato una di queste emozioni.

RACCONTARE ESPERIENZE PERSONALI, ESPRIMENDO ANCHE EMOZIONI E STATI D'ANIMO.

## Scheda 5

## LEGGERE TESTI POETICI

- Con i compagni del tuo gruppo analizza questa poesia.

Arde nell'oro, in porpora si spegne,  
come leopardo balza per il cielo,  
poi posa il suo volto maculato  
sopra il vecchio orizzonte per morire.  
Si piega tanto in basso da passare  
per la finestra dentro la cucina.  
Tinge il tetto, il granaio, e col berretto  
fa lieve cenno di saluto al prato  
– Del giorno il giocoliere se n'è andato –

Dickinson, E. (1975). *Poesie*, Milano: Guanda.

– L'autrice non ha dato un titolo alla sua poesia. Scegli un titolo che ritieni adatto: .....

– Il testo è un inno al sole. Analizziamo le immagini.

1. Nella poesia è presente una similitudine introdotta dalla parola "come". Cercala e sottolinea. Cosa accomuna i due elementi paragonati? .....

2. È presente anche una metafora: individuala (aiutati contando i trattini che indicano quante lettere inserire).

*Il sole è il g \_ \_ \_ \_ \_ del giorno.*

3. L'autrice, in alcuni versi, descrive il sole come se fosse una persona e gli fa compiere delle azioni: sottolinea e ricopia le frasi.

Il sole posa il suo volto, si piega, .....

– Quale immagine di questa poesia ti ha emozionato di più? Leggila a voce alta ai compagni.

LEGGERE UN TESTO POETICO E COMPRENDERNE I SIGNIFICATI LETTERALI E QUELLI FIGURATI.

## Scheda 6

## ADESSO SCRIVO IO!

- Leggi la poesia e completa le attività.

– Che cosa vuol dire la parola "Birabbia"? Bis è usato con il significato di "due volte": *biscotto, bisnonno* ecc., quindi "birabbia" vuol dire .....

– Componi alcuni versi seguendo il modello dato.

## Rabbia Birabbia

Ho conosciuto un tale  
ch'era sempre arrabbiato  
per il caldo del fuoco  
per il freddo del gelato

perché c'era silenzio  
perché c'era rumore  
per il troppo profumo  
per il cattivo odore

in inverno, in estate  
d'autunno, a primavera  
pomeriggio e mattino  
a notte fonda, a sera.

Un giorno s'arrabbiò  
anche con la sua rabbia  
e senza alcun rimorso  
la chiuse in una gabbia  
però ne tenne un mucchio  
che mise in certe buste  
per farne largo uso  
contro le cose ingiuste.

Pontremoli, G. (1991). *Rabbia Birabbia*.  
Roma: Nuove Edizioni Romane

Titolo: .....

Ho conosciuto un tale  
ch'era sempre allegro

perché c'era silenzio  
perché c'era rumore

in inverno, in estate  
d'autunno, a primavera

Un giorno si rallegrò tanto:  
l'allegria non conteneva

la mise in sacchetti  
con fiocchi colorati

SCRIVERE TESTI CREATIVI SULLA BASE DI UN MODELLO.

## Scheda 7

## TESTI POETICI DA... LEGGERE E COMPORRE

- Leggi la poesia: contiene alcune metafore riferite a un piatto della cucina italiana. Utilizza poi il testo come modello per creare nuovi versi.

## Polenta



Montagna gialla  
gran vulcano di grano  
gran forma molle  
cotta piano  
lago che fuma  
con piste d'assaggio  
mucchio che profuma  
con fili di formaggio  
bell'isola rovente  
con porti per forchette  
compatto orizzonte fatto a fette  
collina pronta a chi l'addenta  
e scossa trema e pure resta salda:  
signori, la polenta.

Piumini, R. (1992). *Non piangere, cipolla*. Milano: Mondadori.

## Pizza



Mare rosso  
grande pianura di farina  
gran forma tonda  
cotta nel .....  
.....  
distesa di salsa  
con isole di formaggio  
.....  
.....  
.....  
signori, la pizza.

- Gioca insieme ai compagni a "Io scrivo... tu indovini". Scegli un alimento e crea qualche verso seguendo il modello dato. Leggi ad alta voce: i compagni devono indovinare l'alimento di cui parli.

SCRIVERE TESTI CREATIVI SEGUENDO UN MODELLO E RISPETTANDO LE PRINCIPALI CARATTERISTICHE DEL TESTO POETICO.